

Da Simest a Umana, le iniziative già in campo

«Le imprese devono confrontarsi con un fabbisogno crescente di competenze in un contesto segnato da crisi demografica, invecchiamento della popolazione ed elevata competizione globale per il capitale umano. La mobilità internazionale nasce anzitutto come risposta a questa esigenza. Ma non solo, è anche una componente strutturale delle politiche industriali, del mercato del lavoro e della competitività del Paese». Per la presidente di Umana, Maria Raffaella Caprioglio, affiancata dall'ad del Gruppo Umana, Giuseppe Venier, la mobilità internazionale può diventare una «leva di sviluppo per costruire territori più attrattivi e un sistema produttivo più competitivo».

Il coordinatore vicario struttura di missione per il piano Mattei presso la Presidenza del Consiglio, Lorenzo Ortona, ha ricordato che «sono stati aperti canali per valorizzare il capitale umano dei giovani», richiamando il protocollo d'intesa con Confindustria, Luiss ed ELIS per la creazione di una "cabina di regia" con il compito di mappare le iniziative di formazione professionale e di monitorare l'andamento dei progetti formativi. Tra questi il progetto del ministero del Lavoro Thamm Plus che si propone di facilitare la mobilità della forza lavoro qualificata tra Marocco, Tunisia ed Italia. Il programma, avviato a gennaio 2024 e della durata di 36 mesi, per far fronte alla carenza di manodopera qualificata, consente la formazione e l'ingresso in Italia di 500 lavoratori marocchini nel settore della meccatronica e di 2mila lavoratori tunisini nel settore delle costruzioni, al di fuori delle quote di ingresso del Decreto Flussi. Lo schema di mobilità tra Italia e Tunisia avrà una dimensione nazionale, mentre quello con il Marocco si concentrerà su Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

«Il Piano Mattei sta costruendo una proficua stagione di collaborazione - ha detto l'ad di Simest, Regina Corradini D'Arienzo - e di valore tra Italia e Africa, mettendo al centro investimenti, crescita e soprattutto sviluppo delle persone». In questo quadro, la Misura Africa di Simest rappresenta «uno degli strumenti messi in campo per accompagnare le imprese italiane nelle loro iniziative nel continente, sostenendo l'export e gli

investimenti, ma soprattutto la formazione delle competenze di giovani africani, facilitandone l'inserimento nel mercato del lavoro locale o in Italia». I risultati raggiunti - 165 operazioni deliberate per 126 milioni di euro e altre 36 in lavorazione per circa 41 milioni «confermano l'efficacia dello strumento e l'interesse delle imprese, nonché la forza della cooperazione sistemica»

Sempre per Regina Corradini D'Arienzo «la collaborazione con Umana è strategica: mettere insieme la capacità finanziaria di Simest e l'esperienza di Umana nel reclutamento, nella selezione e soprattutto nella formazione. È la dimostrazione di ciò che può fare il Sistema Italia quando agisce in modo coordinato: un'azione guidata dalla Farnesina e che vede lavorare insieme Cdp, Sace, Simest, Ice e le associazioni industriali per accompagnare le imprese italiane all'estero e rafforzare le partnership con i Paesi africani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA